

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

## PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10	> 20
SVIZZERA >	> 8	> 16	> 32
FRANCIA >	> 11	> 22	> 44
GERMANIA >	> 15	> 30	> 60

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

## SI PUBLICA LA SERA

DI

## TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano.  
Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso, 1 piano

## Ancora sull'applicabilità alla Venezia della Legge sui Lavori Pubblici 20 marzo 1865.

Padova, 25 maggio 1867.

Preg. o Sig. Direttore  
del Giornale di Padova.

In seguito all'interesse che Ella ha preso della cosa pubblica coll'aprire sollecito ai miei articoli le colonne del riverito suo giornale; troverei necessario di farle conoscere quanto su tale argomento si compiacenza gentilmente di scrivermi giorni sono il celebre iureconsulto Casimiro dott. De-Bosio.

Verona, 20 maggio 1867.

« Esimio Ingegnere

« Sig. Vincenzo Grasselli

« Padova.

« Ho letto con vivo interesse le Memorie da Lei pubblicate intorno la convenienza di soprassedere all'attivazione della Legge 20 marzo 1865 sui Lavori Pubblici, e molto mi sono piaciute la franchezza, la lucidità e la sodezza degli argomenti, e il calore con cui Ella ha svolto questa importante questione.....

« Le dirò che ho allestita oggidì per i Comuni del distretto di Legnago e gliela trascriverò in calce, una Petizione alla Camera dei deputati, affinché provveda che la citata Legge non vada nel Veneto in attività, finché non sia stata opportunamente modificata, o non sia altrimenti provveduto. Nello stenderla mi sono giovato di alcuni dati ed idee, che ho trovato nelle di lei Memorie, e che mi parvero molto confacenti..... e qualche provvedimento volere o non volere converrà che sia preso.

« Per il poco tempo che m'ebbi, la gettai giù in fretta e la scrissi all'apostolica. Io ho pensato che l'essenziale sia che la questione venga proposta: quando è sul tappeto, sarà facile darle quell'indirizzo e soluzione che vuole giustizia.

« Anche la Deputazione Provinciale di Verona ha preso oggidì la determinazione di presentare un'altra simile petizione, non so se al Ministero o al Parlamento. Quella che più di tutte dovrebbe muoversi è quella di Rovigo, che è la provincia più interessata.

« I nostri deputati al Parlamento, a dir vero, non mostrano certa energia, nè hanno iniziativa di sorta. Vi era da chiedere l'abolizione dei feudi e l'affrancazione delle decime; e non chiesero nè l'una nè l'altra. Vi era, ed è, questo *affare importante* della Legge sui Lavori Pubblici; e nulla fecero anche per questo.

« Frattanto accogla le assicurazioni della piena mia stima.

« Di Lei Devot. Servo  
« Casimiro Bosio »

(Segue la Istanza sovraindicata).

## « Onorevole Camera dei Deputati,

« Mediante Reale Decreto 14 dicembre 1867 n.° 3473 fu pubblicata nelle Provincie Venete e in quella di Mantova la Legge 20 marzo 1865, n.° 2248 (All. F.) alle opere pubbliche, e fu disposto che avrà vigore dal 1 giugno 1867.

« Occupati i Veneti da altre cure nei primordi della loro redenzione, non posero mente da prima agli effetti che avrebbe prodotto per queste provincie la Legge suddetta; ma avvicinandosi il tempo che sarà attivata, vedono ora di quanto pregiudizio sarebbe per quelle, e quanto ne resterebbe pregiudicate in confronto delle altre parti del Regno e in linea di fatto e in linea di diritto.

« Sotto il primo aspetto è noto di qual magnifica rete di strade comunali, provinciali e regie è coperta la pianura veneta. Le strade mantenute dallo Stato hanno una estesa di chilometri 1,600; e la loro amministrazione costò al governo austriaco negli ultimi due anni 1865, 1866, in via media It. L. 1,466,280 all'anno.

« Per le disposizioni contenute negli articoli 10 e 11 della suddetta Legge 20 marzo 1865 ben 900 chilometri di esse strade diventerebbero provinciali; e, calcolando la spesa in ragione di lunghezza, quelle che per questo titolo dallo Stato si riverserebbero sulle provincie ammonterebbero ad It. L. 921,720.

« Quanto a condizioni idrauliche quelle del Veneto sono affatto speciali. Una quantità di fiumi e torrenti impetuosi scendono dalle Alpi che lo circondano, e si riuniscono, e lo intersecano in tutte le direzioni. Il Veneto inoltre è il bacino che raccoglie tutte le acque della Lombardia e del Piemonte, e quelle che scendono dal versante orientale superiore degli Apennini. Per tal modo il Veneto è il territorio che si trova senza paragone nelle peggiori condizioni idrauliche di tutta l'Italia, ed è continuamente minacciato dalle irruzioni del Po, dell'Adige e di tante altre correnti che lo bagnano.

« È spaventoso a vedere, come alcuni tra i fiumi principali del Veneto scorrono pensili al di sopra delle circostanti campagne e sono contenuti da immense arginature che li fiancheggiano. E se nascono (il che talvolta nelle grandi piene succede) squarciamenti di argini, vastissimi territori ne restano inondata, e la rovina e il danno sono immensi, e lasciano dietro di sé tracce che si prolungano per una serie di molti anni.

« Esistono nel Veneto ben 170 Consorzi idraulici, la maggior parte dei quali attende alla difesa dei terreni ed abitati. Ciononostante sono mantenuti finora a carico dello Stato 2220 chilometri di fiumi e canali arginati; e la media delle somme spese per essi dal governo austriaco nel 1865 e 1866 ammontò alla riflessibile cifra di 2,790,700 It. L. non compresa quella della sistemazione di Brenta e di Bacchiglione.

« Pei porti poi, per le lagune e pei litorali dell'esteso Estuario Veneto che tutti furono finora mantenuti dallo Stato, il detto Governo dispendio in ciascuno dei due anni It. L. 1,234,620, che aggiunte alle susepese 2,790,700, formano in tutto per le acque It. L. 4,025,320.

« Stando alle norme portate dagli articoli 92-100 e dagli articoli 182-202 della legge anzidetta, è da prevedere che due quinti almeno di quella somma passeranno a carico delle Provincie, e quindi L. 1,610,170.

« Infine il Governo ha speso in medio negli stessi anni 1865, 1866 per gli Uffici Tecnici It. L. 350,400; ed anche di questa somma le Provincie dovranno assumersene probabilmente un terzo, o sia in cifra rotonda It. L. 117,000.

« Sommando adunque insieme questi imparti ossia per Strade It. L. 921,720 per Acque e Porti . . . . . 1,610,170 per Ingegneri . . . . . 117,400 il totale nuovo dispendio che verrebbe a caricare le Provincie Venete sarebbe di It. L. 2,648,890

« e potrebbe aumentarsi di molto in caso di rotte o di altri guasti considerevoli; o qualora si volesse attivare una manutenzione più regolare di quella che negli ultimi anni del suo dominio, tenne il Governo austriaco.

« Da questo quadro succinto delle condizioni stradali, e più particolarmente di quelle idrauliche del Veneto, e dalla grave spesa che dallo Stato sta per scaricarsi su queste Provincie, è facile convincersi che, questo territorio si trova in una posizione affatto eccezionale e molto più sfavorevole di tutte le altre parti d'Italia. Rea adunque sorpresa che il Governo non abbia pensato a introdurre nella Legge 20 marzo 1865 quei cambiamenti che le condizioni speciali del Veneto esigevano, ed a farla sanzionare dal Parlamento prima di pubblicarla, e di mandarla in attività di sola sua autorità, come ha fatto col di sopra citato Decreto 14 dicembre 1866; Decreto che fu pubblicato per sopra più ad anno 1867 già inoltrato, quando il Parlamento era già convocato e poteva deliberare ed in concorso dei Deputati Veneti, che non avrebbero mancato d'illuminare e Governo e Parlamento sulla necessità e convenienza di statuire per il Veneto disposizioni speciali, e per conseguenza di assoglarlo alla modalità della legge 20 marzo 1865. La moda di pubblicare così a precipizio, e senza consultare le Rappresentanze del paese nè il Parlamento, Leggi che non hanno alcun carattere d'urgenza, come non lo aveva nè punto nè poco quella sui Lavori Pubblici, è la moda peggiore di tutte e sarebbe tempo che il Parlamento vi mettesse un freno.

« Ma anche se il Veneto non si trovasse nelle circostanze eccezionali in cui è, quella Legge non potrebbe essere attivata, se prima non lo si ponga in altri rapporti a pari condizione delle altre Provincie.

« Infatti nel fare il censimento Veneto si considerò che i fondi attingui alle arginature regie erano difesi da quelle, senza che i privati avessero spese per quelle; e quindi non si dedusse nella stima di quei fondi alcuna somma per simile titolo. Se ora si vuole che le prov. e i Comuni si assumano le difese arginali, che finora sono state a carico dello Stato, essi spenderebbero due volte, cioè, e nei lavori e nelle maggiori imposte. Questo sarebbe manifestamente ingiusto, il provvedimento perciò sarebbe indispensabile.

« Medesimamente il Veneto, sebbene paghi apposite imposte dirette per le sue spese territoriali, ciononostante continua altresì a corrispondere allo stato per egual titolo ogni anno L. L. 1,900,000, così ridotte con Sovrana Risoluzione 25 Giugno 1822 da L. L. 2,500,000, ch'erano prima per Sovrano Rescritto 6 Ottobre 1817 (Collezione Veneta di Leggi e Regolamenti Vol. IV, Parte II, pag. 356, e Vol. X, pag. 254). Le suddette L. L. 1,900,000 furono e sono tuttora via compenstrate nella Imposta Prediale. Se il Veneto ha pagato finora al Governo austriaco la detta somma per le spese territoriali, per cui quel Governo non ha mai dispendiato nulla, questo stato di cose ha da cessare ora che il Veneto va ad essere sovraccaricato per l'assunzione di gran parte delle strade, delle arginature e dei porti regi. Prima adunque di attivare la legge 20 Marzo 1865, ed anche senza di ciò, giusta via vuole che dall'ammontare dell'imposta prediale che il Veneto paga tuttora sieno depennate le L. L. 1,900,000 suddette: altrimenti egli pagherebbe per lo stesso oggetto, cioè per spese territoriali o provinciali, due volte.

« In questo stato di cose l'attivazione della legge sui lavori Pubblici nel Veneto si mo-

« stra altrettanto inopportuna, quanto ingiusta. I Veneti sono pronti per il bene della patria comune a qualunque sacrificio, come tutti gli altri cittadini d'Italia, ma, dove si tratta di giustizia distributiva, non possono esimersi dal chiedere che sia loro fatta.

« Facendosi pertanto interpreti della disposizione degli animi e della pubblica opinione di queste Province, e nell'interesse esiziale dei proprii amministrati, le Giunte municipali di Legnago, Castagnaro, Minerbe, Roverchiara, Ferrazzo e Villa Bartolomea in provincia di Verona domandano:

« 1. Che sia sospesa per urgenza l'attivazione della legge 20 Marzo 1865 (All. F.) sui Lavori pubblici, che il Governo vorrebbe rendere operativa col primo dell'imminente mese di Giugno;

« 2. Che sia istituita apposita Commissione composta di persone intelligenti del paese, a cui sia dato l'incarico di proporre ad essa Legge quelle modificazioni che per il Veneto fossero necessarie;

« 3. Che in ogni modo sia eliminata dall'ammontare dell'imposta prediale del Veneto la somma di It. L. 1,900,000, che da tanti anni incompetentemente vi figura.

« Vedendo, Signor Com. e Signor Governatore di P. san Nicolò e della Deput. Prov. di Padova, i quali a nostro conforto ci consta che abbiano fatto altrettanto, scuotersi tutti indistintamente i nostri Comuni del Veneto e del Mantovano; e intendere una volta che se il cessato governo straniero ci ascriveva a delitto il parlare, il nostro governo nazionale invece ci deve ascrivere a delitto il tacere.

Gradisca infrattanto, ecc.

Di Lei Dev. Servo

Vincenzo Grasselli.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 27 maggio 1867.

Questa volta la convenzione è firmata; e dai giornali avrete ricavato il nome dei firmatari, i quali sono banchieri di second'ordine. Quanto al *Comptoir d'escompte* che entra nella società concessionaria è un istituto di terz'ordine e che non ha nulla di quel prestigio che sarebbe desiderato per tanta bisogna. Si vede che non se ne poteva a meno, e che si diede di capo nel primo che capitò, tanto per avere in mano il mezzo di andare alla Camera e dire che i negoziati sono terminati e che la convenzione è stabilita. Da quello stadio d'incertezza fatale bisognava uscire, e il ministero doveva già sentire noia della tolleranza della Camera nell'aspettare il contratto annunziato.

Vedremo le condizioni del contratto. L'Opinione parla di obbligazioni estinguibili in 25 anni. Sin qui non c'è nulla a dire: e qualunque società assuma la liquidazione non può fare a meno che emettere obbligazioni nella misura delle anticipazioni che si devono fare al governo.

Il punto importante a conoscere è il tempo lasciato alla società per vendere i beni. Alcuni dicono 10 anni, altri 25, quanti sono gli anni per l'estinzione delle obbligazioni. Il certo è che non si possono vendere in quattro anni, tempo designato alla società per dare

al governo i 430 milioni. È impossibile. Non è in quattro anni che si fanno operazioni così colossali, massime nelle attuali condizioni del mercato monetario.

Trovare in Italia 430 milioni da investire in terre non è affare tanto facile. Così a me pare.

Il Ferrara tornerà domani da Torino.

Il comm. Rattazzi ci deve ancora rimanere per le cerimonie del matrimonio.

È partito di qui sabato sera con un seguito numeroso di deputati, senatori, alti funzionari che occupavano due vetture del convoglio.

I deputati brontolano. Prima erano inquieti per la mancanza della convenzione, ora strillano perchè la convenzione è fatta: e ci sono quelli che fremono contro la sconvenienza di questo contratto.

A contentarli ce ne vuole.

Aspettatevi una fiera discussione, una fiera battaglia, nella quale se il gabinetto riesce vittorioso, può dire d'aver toccato il cielo col dito. E non esagero: perchè una vittoria in questione si combattuta e invisa e delicata assicura al ministero tre anni di vita.

Intanto alla Camera c'è poco assai.

Le sedute si trascinano di giorno in giorno molto meschinamente. E forse ci sarà qualche giorno di vacanza perchè la presidenza possa andare a Torino alla festa del matrimonio principesco.

Ma il gran lavoro ci sarà tra poco, quando cioè si esaminano la suddetta convenzione. Sarà proprio un affare grosso, in cui saranno sollecitate tutte le passioni. Vi ho già parlato della *Riforma*, giornale impersonale della sinistra. Uscirà di certo il primo di giugno prossimo sotto l'alta ispirazione di Crispi e Bertani, il quale ultimo è ora a Genova ammalato. Appena risanato, sarà qui. Il direttore immediato dev'essere il sig. Castellazzi. Sarà giornale di gran formato e messo con stamperia propria diretta da un proto di

Parlandosi di stamperia propria vuol dire che il giornale è ricco. Sì, è ricco assai. E i danari vennero dati a fondo perduto e non per azione. Non ci sono azionisti. Ci sono oblateri che hanno dato persino 100 mila lire. Non ischerzo. È la pura verità. E il giornale durerà sin che sia consumato il ben gruzzolo del fondo perduto.

Non capisco che cosa vuol dire giornale impersonale, come quella direzione annunzia. Vuol dire eclettico, e tale da lasciar posto a tutte le gradazioni avanzate? Se vuol dire giornale non di persona, ma di partito, gli è come dire che tutti i giornali sono così, cioè sostenitori di un partito. Basta; tra quattro giorni vedremo.

Sul capo degli impiegati pende sempre la spada di Damocle. Adesso v'ha un'altra commissione che studia come rifrigerli o rimpastarli. Ciascuno è inquieto e non sicuro della sua sorte, e nessuno lavora e l'amministrazione va male. E qui io dico che non devesi trattare così con una classe di persone benemerite e che vivono del loro lavoro, lavoro amareggiato da anni delusi, da obbligatorii incurvamenti di schiena e da redarguizioni talvolta immeritate.

L'Orazio Buggiani è libero. I giurati lo hanno assolto. Un po' di merito lo ha anche il Mancini, il quale fece una splendida difesa e veramente interessante.

Il Mancini abita appunto la casa del Buggiani che è un bellissimo, e nuovo edificio in via Cavour che è la più bella via di Firenze.

L'annunzio dell'assolutoria è stato accolto con applausi e con vivi segni di approvazione.

#### IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il R. decreto 7 luglio 1866, N. 3036, ed il regolamento per l'esecuzione dello stesso, approvato con R. decreto 21 stesso mese, N. 3070.

Viste le istruzioni ministeriali per l'esecuzione del medesimo regolamento in data 22 agosto 1866;

Presi concerti col ministro di grazia, giustizia e dei culti,

Determina quanto segue:

Art. 1. In ogni capoluogo di provincia è istituita una Commissione composta del prefetto, che ne sarà presidente, del direttore delle tasse e del demanio o di un suo rappresentante, di due eletti dalla Deputazione provinciale anche fuori del suo seno, e d'un magistrato scelto dal prefetto, di concerto coi capi della magistratura.

Art. 2. La Commissione è incaricata:

1. Di esaminare e riferire sul modo col quale procedettero le prese di possesso dei beni delle corporazioni religiose soppresse, e degli enti soggetti a conversione a termini della legge 7 luglio 1860, n. 3036.

2. Di investigare se tutti i beni devoluti al demanio vennero definitivamente in possesso dell'amministrazione delle finanze e di notificare alla competente Direzione demaniale quelli che riconoscesse sfuggiti alla presa di possesso;

3. Di riconoscere il modo col quale si è provveduto all'amministrazione, custodia e conservazione dei beni devoluti al demanio, ed alla consegna ai comuni ed alla provincia dei fabbricati dei conventi soppressi; e di proporre nelle occorrenze gli opportuni provvedimenti;

4. Di investigare se siasi convenientemente provveduto alla tutela dei diritti assicurati al demanio od ai terzi della legge 7 luglio 1866 n. 3036.

Art. 3. La Commissione potrà, dove faccia d'uopo, designare tra le persone probe e notabili del paese uno o più speciali amministratori, per coadiuvare nell'opera il ricevitore del registro e del demanio, al quale è data l'amministrazione del patrimonio dello Stato.

Inoltre essa proporrà alla Direzione delle tasse e del demanio i ragionieri, i fattori ed altri agenti che sia necessario aggiungere ai ricevitori del registro e del demanio, per la conservazione e buona amministrazione dei beni già ecclesiastici; i quali agenti dovranno di preferenza venire scelti tra il personale già addetto alle amministrazioni patrimoniali delle corporazioni religiose e degli enti ecclesiastici.

Le attribuzioni e le mercedi a questi agenti saranno imputate sul capitolo 101 del bilancio della spesa pel 1867.

Art. 4. La Commissione, occorrendo, potrà invitare direttamente la Direzione demaniale a dare i provvedimenti di sua competenza circa la presa di possesso, custodia e conservazione dei beni devoluti al demanio.

Dovrà altresì riferire ai competenti Ministeri intorno al risultato delle sue investigazioni, e potrà proporre quei provvedimenti che crederà opportuni per la completa esecuzione della legge 7 luglio 1866, n. 3036.

Art. 5. La Commissione provinciale per la esecuzione del suo mandato potrà eleggere, ove occorra, nei capoluoghi di circondario e di mandamento delle sotto commissioni composte di tre membri, compreso il presidente, a sua scelta. Le Sottocommissioni dipenderanno dalla Commissione provinciale, e riferiranno alla medesima il risultato delle loro investigazioni.

Art. 6. Le Commissioni e Sottocommissioni sono autorizzate di richiedere da qualsiasi ufficio od autorità pubblica della provincia le informazioni e gli schiarimenti loro occorrenti. Esse dovranno attenersi a quelle istruzioni che loro venissero impartite dai competenti Ministeri.

Firenze, 20 maggio 1867.

Fr. Ferrara.

L'Italia militare del 25 corrente scrive:

« Il Ministero dei lavori pubblici ha emanato agli uffici telegrafici dipendenti alcune disposizioni relative alla qualità ed alla proporzione dei valori ch'essi hanno a riscuotere e versare al tesoro per tasse di spedizione dei telegrammi. A tenore di siffatte disposizioni è stabilito:

« 1. Che i soli valori in carta i quali possono accettarsi dalle pubbliche casse, e perciò anche dagli uffici telegrafici, sono:

« a) I biglietti della Banca nazionale del Regno d'Italia per i pagamenti effettuabili in tutto il regno;

« b) I biglietti della Banca nazionale toscana di credito per l'industria ed il commercio d'Italia per i pagamenti effettuabili nelle provincie toscane;

« c) Le polizze e le fedi di credito dei banchi di Napoli e Sicilia per i pagamenti effettuabili rispettivamente nelle provincie napoletane e siciliane;

« 2. Che le casse pubbliche e gli uffici telegrafici devono ricevere le monete d'oro e d'argento d'Italia, Francia, Belgio e Svizzera, a termini della convenzione 23 dicembre 1865 stipulata fra i quattro stati suddetti;

« 3. Che la moneta di rame non può essere accettata nei pagamenti se non a compimento delle frazioni di una lira;

« 4. Che non si possono in generale dare resti in metallo per la differenza tra l'importo dei dispaggi telegrafici ed i valori di carta esibiti in pagamento, e che i soli uffici, i quali avessero una quantità di monete di rame eccedenti il bisogno, sono autorizzati in via di eccezione a dar resti in moneta di rame.

« Il Ministero, recando a conoscenza dell'autorità e degli uffici militari queste disposizioni, per loro norma nell'effettuare i pagamenti delle tasse telegrafiche, li avverte di non esibire mai in pagamento biglietti di banca di un valore eccedente l'ammontare delle tasse. »

## NOTIZIE ITALIANE

Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale* il programma dei cerimoniali e delle feste pel matrimonio di S. A. R. il duca d'Aosta:

Il matrimonio di S. A. R. il duca d'Aosta sarà celebrato giovedì 30 corrente in Torino.

Il giorno 28 (martedì) alle ore 9 di sera avrà luogo la firma della scritta nuziale, rogata dal signor ministro degli affari esteri.

Il giorno 30 alle ore 10 del mattino una carrozza reale di gala e quattro di seguito si recheranno al palazzo della Cisterna, colle persone a ciò destinate da S. M., a prendere l'augusta sposa.

Il corteo nel recarsi dal palazzo della Cisterna al palazzo reale passerà per via San Filippo, via Nuova e piazza Castello.

La Guardia nazionale e la truppa schierate lungo il passaggio della principessa, le renderanno gli onori.

Il matrimonio civile sarà celebrato alle ore 10 pomeridiane dal presidente del Senato del regno, in una delle sale di parata del real palazzo.

Alle ore 11 S. E. reverendissima monsignor arcivescovo di Torino celebrerà nella regia cappella di corte il matrimonio religioso.

S. M. il Re assisterà ad entrambe le cerimonie.

Testimonio di S. A. R. il duca d'Aosta sarà S. E. il generale d'armata cavaliere Ettore Gerbaix di Sonnaz, cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata e senatore del regno.

Testimonionio per S. A. R. la principessa Maria della Cisterna, S. E. il marchese Cesare Alfieri di Sostegno, cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata e senatore del regno.

Assisteranno alle funzioni della firma della scritta nuziale ed al matrimonio civile e religioso:

S. M. la regina di Portogallo;

Le LL. AA. II. il principe e la principessa Napoleone;

I RR. principi e le RR. principesse colle loro Corti;

Gli EE. cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata presenti a Torino;

I presidenti del Senato e della Camera dei deputati;

L'arcivescovo di Torino ed i vescovi assistenti;

I ministri segretari di Stato, i ministri di Stato ed i grandi ufficiali dello Stato presenti in Torino;

Il generale comandante la divisione militare;

Il prefetto della provincia;

Il presidente della deputazione provinciale;

Il sindaco di Torino;

Il generale comandante la guardia nazionale.

Saranno pure invitate ad assistere alla firma della scritta nuziale:

Le dame già addette alle Corti delle defunte regine;

Le persone già addette alle Corti delle RR. principesse figlie del re.

Le dame avranno il manto; i signori vestiranno il grande uniforme della propria carica.

Celebrato il duplice rito, S. M. si ritirerà ne' suoi appartamenti.

Alle ore 7 pomeridiane vi sarà pranzo di gala a Corte.

Dopo il pranzo le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta partiranno per la villa reale di Stupinigi.

S. M., desiderando che i poveri della città partecipino pur essi a questa festa di famiglia, elargirà nello stesso giorno sussidi alle famiglie più necessitose. I sussidi verranno distribuiti a cura di un'apposita Commissione composta del prefetto della provincia di S. E. Rev. monsignor arcivescovo e del sindaco di Torino.

Nella sera di sabato 1 giugno saranno luminarie, fuochi di bengala e concerti musicali nei reali giardini di Torino, ai quali il pubblico avrà libero accesso.

— Il di della festa nazionale, oltre alla solita rassegna delle truppe della guarnigione, avremo a Milano altra festa militare, la distribuzione cioè delle medaglie commemorative alle truppe stesse, che verrà probabilmente eseguita da S. A. R. il principe ereditario. La rassegna avrà luogo lungo i corsi Venezia e Vittorio Emanuele. (Lomb.)

— Ad onore della memoria del compianto prof. Bartolomeo Panizza, il Comitato medico di Pavia ha in oggi deciso di prendere la iniziativa per l'erezione di un monumento a quello illustre scienziato. (Libertà)

— La questura ha messo le mani sopra sette indiziati di falsificazione di due certificati di rendita di lire 500. (Avv.)

— Leggesi nel *Gior. di Napoli* del 24:

Nella sezione Stella, e precisamente alle Rampe di S. Vincenzo alla Sanità, num. 21, si è sorpresa nell'atto una fabbricazione di biglietti falsi del Banco di Napoli di I e di 2 lire. Nessuno di tali biglietti era ancora stato posto in circolazione. Si è sequestrato carta, colori, torchio, punzoni, ogni cosa insomma che possa servire di prova giuridica. In questo fatto va particolarmente segnalata la intelligente energia spiegata dal sig. Vetta, ispettore di questa sezione.

— Scrivono da Torino:

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso: « In occasione delle prossime feste che avranno luogo in Torino pel fausto matrimonio di S. A. R. il duca d'Aosta, vorranno distribuiti dalle stazioni indicate in apposito avviso biglietti di 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> classe, valevoli per l'andata e pel ritorno, dal giorno 29 di maggio al 3 di giugno, con riduzione nei prezzi, progressiva secondo le distanze, dal 25 al 35 per cento.

« Il ritorno resta facoltativo nei giorni 30, 31 maggio, 1 e 2 giugno e cogli stessi treni, ma dev'essere totalmente compiuto entro il giorno 3. »

— La *Nazione* ha ricevuto da Roma la seguente istanza firmata da 9 mercanti della Campagna romana, e presentata al papa in persona il giorno 22 del corrente da una Commissione della Camera di commercio composta del duca Massimi e dei negozianti di Campagna, Piacentini e Giansanti.

Il corrispondente di quel foglio promette eziandio di narrarci poi com'essa sia stata accolta e quale risultato abbia ottenuto.

Beatissimo padre,

I mezzi di repressione praticati dal Governo di V. S. nelle provincie di Marittima e Campagna contro il brigantaggio lo hanno spinto ad invadere parte delle comuni del Civitavecchiese e della Comarca, non che la parte più ricca dell'Agro Romano.

Quest'invazione, sempre molesta, si fa di gravissimo danno nella stagione presente in cui devono eseguirsi i lavori campestri diretti a raccogliere il frutto delle immense spese e fatiche che occorrono specialmente per la coltivazione dei grani. Le campagne romane e i diversi territori che compongono la Delegazione di Civitavecchia e la Comarca di Roma sono coperti, oltre alle mandrie di bestiami grossi, da una quantità di masserie di pecore, come presentano ad un tempo tutte le erbe tagliate a fieno e le messi da mietersi nel momento attuale per eseguire poi le trite ed i trasporti. Queste operazioni si rendono impossibili dal brigantaggio che minaccia, e che già ha principiato a mettere questa minaccia ad esecuzione nel Civitavecchiese coll'incendio di vistosa partita di lane di recente tostate e colla barbara uccisione di molte centinaia di pecore.

In questo stato di cose essendo i coltivatori giunti all'estremo di non poter più accedere alle rispettive tenute, ed esposti alla perdita dei loro capitali, potrebbero non trovarsi più in grado di sostenere la futura coltivazione e il peso delle imposte e degli affitti, mancando loro il corrispettivo della sicurezza e della cosa locata.

Ad evitare sì gravi mali che vanno eziand-

dio a riflettere sul pubblico interesse il ceto degli agricoltori mercanti di Campagna, oratori e sudditi fedelissimi di V. S., ossequiosamente la supplicano affinché voglia degnarsi ordinare pronti ed efficaci provvedimenti in proposito.

(Seguono le firme.)

Togliamo da una corrispondenza dell'Adige del 22 maggio da Rovereto: Ieri sera felicemente arrivò qui il governatore Toggemburg, dove gli venne fatta simpatica accoglienza.

Mentre percorreva le vie quasi tutti i cittadini s'erano ritirati nel fondo dei loro negozi e nelle case.

Il corso nuovo (nominato Vittorio Emanuele fino dalla dimostrazione del 31) illuminato a fuochi del bengala a tre colori con spari di vari petardi; vennero innalzate molte bandiere a tre colori; ma al mattino per tempo furono strappate. Le vie erano tutte seminate di gendarmi, guardie di polizia e spie perfino nel giardino dell'albergo ove andò in alloggio.

NOTIZIE ESTERE

Dalla Gazzetta di Firenze:

Lettere e giornali da Atene in data del 16 presentano siccome confermate le notizie che correvano sugli ultimi combattimenti in Creta. Avendo Omer Pascià e la divisione Mehemet tentato di sforzare le gole che mettono a Sphakia sarebbero stati obbligati di ritornare ad accamparsi sotto le mura di Rettimo. Il Bollettino del Comitato cretense di Atene dice che i Turchi hanno mandato 365 feriti a Souda presso Canea.

Secondo lo stesso bollettino Omer Pascià avrebbe fatto metter fuoco alle messi e mandato in fiamme diciassette villaggi tra i quali Episcopi e Kusfi.

In quest'ultimo villaggio le truppe turche avrebbero massacrato un centinaio tra donne e fanciulli.

— Dalla Nazione

Scrivono da Dublino: Lunedì sera, la commissione speciale di Dublino condannò a morte un altro cospiratore feniano, il capitano Mac-Cofferty, la cui esecuzione è fissata al 12 giugno. Mac-Cofferty ascoltò la sentenza con coraggio. Dichiarò che, se lo potesse prendere ancora le armi per la difesa della libertà d'Irlanda. Le parole del condannato ricordano quelle di Bruke. Mac-Cofferty negò energicamente di aver fatto parte del preteso comitato di assassini che il ministero pubblico inglese afferma esistere nella associazione feniana. Il condannato chiese che il suo corpo sia rimesso al suo avvocato per essere sepolto convenientemente. Non è forse inutile l'aggiungere che Mac-Cofferty si dichiarò come cittadino naturalizzato americano, poiché se v'ha alcun che di veritiero in questa dichiarazione, il governo di Washington prenderà senza dubbio le misure per intercettare a favore di quel condannato politico.

— Nella France si legge:

Alcuni fogli stranieri hanno preteso che il principe di Gortschakoff si sia opposto vivamente nel Consiglio dell'impero al viaggio dell'imperatore di Russia a Parigi.

Il Nord organo dichiarato del Gabinetto di Pietroburgo, protestò energicamente contro questa allegazione.

D'altra parte, un fatto basterebbe a dimostrare la falsità, ed è questo che il principe Gortschakoff, accompagna il suo sovrano a Parigi.

Le nostre informazioni particolari ci permettono di aggiungere che fra lo Czar e il suo primo ministro non vi ebbe mai la menoma divergenza su questo punto.

— Si legge nel Temps del 24:

La domanda d'interpellanza, presentata dai deputati della sinistra relativamente all'uso del diritto di riunione, esaminata oggi, fu respinta ad unanimità dagli uffici.

— Scrivono da Parigi alla Gazzetta di Colonia:

La sessione verrà prolungata fino al 19 luglio.

Mentre l'imperatore visitava nella sezione austriaca dell'Esposizione Universale, l'apparato delle mine, se ne esplodeva una in quello stesso momento senza recare però il minimo danno.

— Scrivono da Parigi alla stessa Gazzetta: Che i due sovrani di Prussia e Russia, secondo il desiderio espresso dall'imper. Napoleone non arriveranno contemporaneamente in Parigi, ma bensì uno dopo l'altro: primo sarà l'imperatore Alessandro.

Sollecitati da alcuni nostri amici di dar luogo nel nostro Giornale al famoso processo BUGGIANI che fu svolto a Firenze, aderiamo volentieri all'invito, quantunque non comparisca alla luce che in ritardo:

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Firenze

Affare Buggiani.

Avanti la Corte d'Assise di questa città sono incominciati i dibattimenti del processo contro Orazio Buggiani, che, per la posizione sociale dell'accusato e per gli episodi galanti della sua vita, desta in Firenze il più vivo interesse. Ecco la storia dei fatti che hanno dato vita alla procedura, che togliamo dall'atto di accusa redatto dal primo sostituto procuratore generale signor conte Adolfo De Foresta.

Una criminosa industria fortunatamente rara in questa colta e gentile città, l'industria delle lettere minatorie o di ricatto che dir si vogliono, si esercitava da qualche tempo in Firenze a pregiudizio specialmente di coloro, che, o per la grave età, o per loro precedenti politici, erano reputati più deboli e più facili a lasciarsi impaurire.

Prima vittima di questa industria fu il professor Mazzoni, vecchio più che ottuagenario, al quale pervenne a mezzo della posta li 29 dicembre 1863 una lettera, in cui a nome di una frotta di giovani, e sotto le più atroci minacce se gli imponeva di mettere un foglio di zecca da lire 100 nella buca della fonte che sta sotto l'Arco delle Carrozze da Via degli Archibusieri, ove essi sarebbero venuti a pigliarlo.

Il povero vecchio, mosso dalle gravi minacce di morte e di saccheggio, che lesse in quella lettera, credè bene di riscattarsene coll'invitare la somma richiesta, e ne incombenzò il suo fratello farmacista Marco Mazzoni il quale nella sera susseguente portò al luogo indicato un biglietto di banca da lire 100, avvolto in un foglio di carta e lo pose nella buca della fonte designata sotto l'Arco delle Carrozze, dopo essersi prima assicurato colle mani che era asciutta.

Eran allora le 24; appena ebbe il Mazzoni messo il foglio nella nicchia della fonte, e nell'atto di partirsene da quel luogo, udì la voce di un individuo che era fermo sotto l'Arco, che disse: ci sono! — si voltò indietro, ma essendo l'ora già tarda ed il luogo buio per non essere ancora stati accesi i lumi, non potè riconoscerlo, nè altro gli venne fatto di osservare, fuorchè egli fosse di alta statura.

Il 20 e 28 luglio del 1865 lo stesso professore Mazzoni riceve due altre lettere minatorie, sempre per mezzo della posta, e di forma e stile uguale alle prime, e scritte a nome di emigrati.

Ma questa volta, seguendo i consigli del fratello, non aderì alla colpevole domanda, e fece invece denunziare il delitto all'autorità di pubblica sicurezza, a cui furono rimesse le due lettere, senza che le riuscisse allora di combinare alcun servizio per sorprendere i colpevoli, essendo come si legge nei relativi rapporti, state quelle lettere rimesse troppo tardi.

Il signor Raffaello Benvenuti, possidente e tenente in ritiro delle guardie del corpo, riceveva pure per la posta il 12 agosto 1865 una lettera minatoria scritta anche a nome di emigrati compagna per carattere, stile e struttura, a quelle dirette al Mazzoni.

Se gli imponeva in quella lettera di mettere 400 franchi nella fogna del cancello della sua villa, che resta in faccia al campo santo di San Domenico, presso Piesole, e lo si minacciava dei più gravi danni, compreso l'incendio della villa, se non eseguiva il comando.

Non davasi per altro il Benvenuti per inteso di tali minacce, e consegnava la lettera di ricatto all'autorità di pubblica sicurezza, che fece sorvegliare la villa, di che però l'autore, o gli autori della lettera si avvidero, giacchè alcuni giorni dopo capitò al Benvenuti una seconda lettera, nella quale, ripetute le solite minacce di morte e d'incendio, si aggiungeva essersi veduta la polizia a rigirare nei pressi della villa, starsi perciò all'erta, o s'insisteva per la consegna dei chiesti denari.

Il Benvenuti non si commosse neppure per queste nuove minacce, e la cosa non ebbe altro seguito.

Nell'ottobre dello stesso anno 1865 fu pure scritta una lettera quasi uguale alle ore rammentate al consigliere Mantellini, co-

gnato del Benvenuti, ma anche questa non ebbe verun risultato, nè si scuoprirono gli autori.

Imbaldanziti da questa continuata impunità, si accinsero essi ad altra impresa nel decorso settembre.

Ma tante volte si mette l'uomo ad un rischio, che alla fine vi rimane.

L'avv. Silvestro Fei, delegato di pubblica sicurezza in ritiro, riceveva per mezzo della posta, nel 4 di quel mese, una lettera anonima, colla quale, sotto gravi minacce, se gli ordinava di far trovare la sera del 7 dello stesso mese e prima di mezzanotte, franchi mille nella vaschetta della fonte in piazza della S.S. Annunziata di questa città, che è prossima al loggiato dell'ospedale Degli Innocenti.

Esibita immediatamente dal Fei una tal lettera all'autorità di pubblica sicurezza, questa non tardò a dare e prendere tutte le disposizioni opportune che potessero condurre a scuoprire l'autore della lettera minatoria.

Infatti l'accennata sera del 7 settembre due ufficiali e vari agenti di pubblica sicurezza erano in agguato dietro la porta socchiusa, e dietro le persiane delle finestre dell'ospedale Degli Innocenti, da dove potevano distintamente scorgere la fonte che fronteggia quella porta d'ingresso, ed osservare, senza essere veduti, chiunque si fosse avvicinato a quella fonte.

Eran scoccate appena le undici, quando videro un individuo proveniente dall'Arco della via della Colonna, ove stava verosimilmente nascosto per spiare se dalla via Laura (posta superiormente e ove dimora il Fei), costui, o chi per esso, si portasse a depositare nella fonte i danari del ricatto.

L'incognito si avanzava verso la fonte stessa poco dopo che un agente di pubblica sicurezza, in abito borghese, e proveniente appunto dalla via Laura, aveva deposto nella nicchia, o conchiglia della fonte, un sacchetto di rena destinato a figurare i denari del Fei.

(Continua)

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 maggio 1867.

Presidenza MARI

È aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità. De Filippo presenta una relazione sul bilancio del Ministero di grazia, giustizia e culti.

Michellini lamenta l'assenza del governo da Firenze essendosi i ministri recati ad assistere alle nozze del principe Amedeo. Propone perciò che la Camera si dichiari in seduta permanente.

Messa ai voti questa proposta non è approvata.

È approvata invece l'altra proposta dell'onor. Salvagnoli di discutere subito il bilancio passivo dei lavori pubblici.

Si passa alla discussione sull'accertamento del numero dei deputati impiegati.

La commissione ha accettato ed ammesso quali norme le massime oramai sanzionate dalla Camera nelle tornate del 3 e 5 febbraio 1865.

Dopo una qualche discussione le massime vengono approvate dalla Camera.

Il presidente pone ai voti la seguente massima di doversi annullare cioè l'elezione di un impiegato eleggibile se questi, non rivelando la sua qualità, abbia evitato il cimento del sorteggio.

È approvata.

La commissione propone le seguenti conclusioni:

1. Che si dichiari il numero dei deputati impiegati di tutte le categorie, limitato a 99, e che sia limitato a 12 quello della categoria speciale dei magistrati, ed allo stesso numero quello dell'altra categoria speciale dei professori.

Catucci si oppone proponendo che le porzioni suddette siano modificate.

Panttoni. Fa le stesse proposte.

Posta ai voti è approvata.

2. Che si dichiarino chiuse, per effetto delle elezioni generali, le categorie speciali dei magistrati e dei professori, essendo nella prima completo il numero di 12, ed eccedente nella seconda.

Posta ai voti è approvata.

Presidente. Da lettura della terza conclusione della Commissione, così concepita:

3. Che si proceda a sorteggio, nei modi consueti, per la categoria dei professori, per essere questi ridotti al numero legale di 12.

Avanti di procedere alla discussione ed approvazione di questa massima, devo fare alcune comunicazioni, che cioè, gli onorevoli Ferrari, Ranieri e Zanini hanno dato la loro dimissione dalla carica di professore, e che è stata accettata dall'on. ministro dell'istruzione pubblica.

Valerio dice che per l'accettazione delle dimissioni vi occorre un decreto reale.

Lazzaro si dichiara contrario alle dichiarazioni dell'onor. Valerio perchè non è vantaggioso per l'istruzione pubblica che si egregi professori abbandonino le cattedre che con onore cuoprono nelle nostre Università.

Sanguinetti dichiara che conviene accettare le dimissioni già da loro presentate.

Coppino trova necessario di avvertire che occorre vedere per quali cause questi professori chiedono la dimissione. La legge essendo indiscutibile ed inalterabile dev'essere osservata.

Si domanda la chiusura.

La chiusura è approvata.

Arighi domanda che si faccia un'eccezione del prof. Ducati del Trentino, che sebbene sia professore, possa sedere in parlamento come rappresentante una provincia che è tuttora in potere dello straniero.

Qui insorge una viva discussione.

Dopo prova e contro prova è approvata la conclusione della Commissione cioè la inelleggibilità del Ducati.

Il Collegio d'Adria è dichiarato vacante.

E pur dichiarato inelleggibile D'Ancona Luigi professore d'economia politica ed industriale all'istituto tecnico di Torino, e le conclusioni della Commissione sono approvate.

Il Collegio di Montebelluno è dichiarato vacante.

Adesso l'elenco dei deputati sorteggiabili è il seguente:

1	Abignente	prof. all'Università di Napoli	
2	Carrara	id.	Pisa
3	Conti	id.	id.
4	Ellero	id.	Bologna
5	Ferrari, prof.	dell'Istit. sup. di Firenze	
6	Lignana, prof.	dell'Università di Napoli	
7	Maiorana	Calatabiano	Messina
8	Mancini Pasquale	id.	Torino
9	Mantegazza	id.	Pavia
10	Messedaglia	id.	Padova
11	Pessina	id.	Napoli
12	Ranalli	id.	Pisa
13	Ranieri	id.	Napoli
14	Sangiorgi	id.	Palermo
15	Torregiani	id.	Parma
16	Zanini	id.	Modena
17	Regnoli	id.	Bologna

Si passa alla terza conclusione della Commissione. Gli onorevoli Giorgini, Sanguinetti e Conti facevano parte dei Comitati di pubblica istruzione colla qualità di consiglieri straordinari. Di questi tre onorevoli deputati il solo Conti veste la qualità di professore di storia della filosofia nell'università di Pisa e la Commissione ha posto quest'ultimo fra i professori sorteggiabili.

Lazzaro domanda che per giustizia debbano tutti e tre correre la stessa sorte.

È proposta la sospensione sopra ogni decisione in proposito, e si procede al sorteggio, in conseguenza del quale riescono esclusi gli onor. Lignana e Pessina.

La seduta è sciolta alle ore 5

Domani seduta pubblica.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

La Giunta Municipale di Padova inaugurerà l'apertura della Sessione di primavera col seguente telegramma:

Alla Maestà di VITTORIO EMANUELE II re d'Italia.

Il Consiglio comunale di Padova in pubblica Adunanza ha testè deliberato di presentare caldissimi voti di felicitazione ed augurii di prosperità al valoroso duca d'Aosta che, emulando le glorie degli antenati e del magnanimo Suo Genitore, ha combattuto eroicamente a Custoza per la indipendenza della patria; ed oggi lega sua fede ad una Principessa italiana, che aggiungerà lo splendore delle più belle e care virtù all'illustre Casa Sabauda, di cui i gaudii e dolori son fatti gaudii e dolori della nazione, nel vincolo indissolubile della devozione e dell'affetto riconoscenti.

Padova, 28 maggio 1867.

Il Sindaco

firmato Andrea Meneghini.

Togliamo da una nostra corrispondenza da Venezia, che daremo domani per esteso, il seguente brano:

« I nuovi avvocati di Padova sarebbero i seguenti: Baggio, Leonarduzzi, Frizzerin, Piccoli, Pradella, Salon, Dalla Torre, Fuà, Levi, Alvisi, Indri, Bonato, Beggato.

Daremo domani il sunto della Seduta di questo Consiglio comunale per la sessione di primavera oggi apertasi.

Nuove offerte di libri per la Biblioteca Popolare donati dal conte Teodoro Zacco.

Cronache del Villani. — Compendio di Storia dal 1454 al 1850. — Tettoni, Geometria e disegno lineare. — Ottolini, L'Italia letteraria.

L'illustre cav. conte Leoni offrì in dono alla stessa Biblioteca una copia del suo libro, intitolato l'Operajo.

5. Lista di oblazioni cittadine per innalzare una lapide commemorativa sulla tomba del patriotta LUIGI PAVAN. Le offerte si ricevono al caffè S. Daniele da Giovanni Canossa e all'ufficio del nostro Giornale in cui verranno pubblicate.

Gaetano Agujari Lire 2. — Antonio Agostini 5. — Carlo Vason 4. — Marchese Giulio Saibante 2. — Fratelli Apoloni 5. — Carlo Giani 2. — Gaetano Duse 2. — Antonio Rinaldi 1. — Chuwenet dott. Giovanni 5. — Urbani Augusto 1. 25. — Noli Antonio 1. 25.

Vennero eseguiti alcuni arresti d'individui pregiudicati in linea di vagabondaggio, d'accattonaggio e di contravvenzioni diverse.

La casa dei sigg. fratelli Trieste di Padova è situata in via Portici Alti N. 32 rosso. La notte scorsa alcuni ladri s'introdussero dentro rompendo un bastone dell'inferriata della cucina, mediante una leva di legno, penetrarono in una stanza ove stavasene custodita molta argenteria, essendo il proprietario orfice e gioielliere, e fecero bottino pel valore approssimativo di lire 1500, lasciando sul luogo vari strumenti del reato.

Mentre i coniugi Pellizzon in comune di Massanzago, distretto di Camposampiero, stavano durante la notte del 24 al 25 corrente coricati a letto, s'introdussero nella loro stanza alcuni mariuoli e piano piano scassinarono il cassettono per far fagotto degl'indumenti colà riposti. La moglie svegliatasi al rumore, ed accortosi tosto dei ladri si mise a gridare *accorr'uomo!* Sbigottiti i ladri si diedero ad una fuga disperata e si smarrirono alle ricerche degli accorsi nell'oscurità della notte.

### Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

**Elezioni** — Napoli eletto Pianell — Thiene ballottaggio Generale Revel 193 Venier 79 — Chivasso eletto Generale Revel.

TORINO, 27. La Gazzetta di Torino annunzia che stamane fu sottoscritto definitivamente il contratto della liquidazione sull'asse ecclesiastico.

PARIGI 27. *Moniteur du soir*. — L'imperatore ricevette ieri la deputazione della Società dei viaggiatori inglesi che presentarongli un indirizzo. L'*Etandard* dice, che le pratiche fatte dagli Israeliti di Parigi ottennero un buon risultato. L'Imperatore fece conoscere al principe di Rumania il suo dispiacere per la persecuzione contro gl'Israeliti della Moldavia. La *France* assicura che il principe reale di Prussia, sotto l'impressione della cordiale accoglienza ricevuta, consigliò il re di Prussia a realizzare definitivamente il suo viaggio progettato. Lo stesso giornale annunzia dietro fonte sicura che la Danimarca non invì nessuna circolare circa allo Sleswig settentrionale. La *Patrie* dice che la grande rivista, che avrà luogo al bosco di Boulogne in occasione dell'arrivo dello Czar, comprenderà 50 battaglioni, 50 squadroni, 18 batterie. Assicurasi che lo Czar non visiterà il campo di Châlons.

Lo stesso giornale dice che, contrariamente a quanto asseriscono parecchi giornali, nulla fu modificato circa all'invio della missione militare francese nella Rumania. Fu soltanto ritardata la partenza in causa di alcune formalità del bilancio.

AGRAM, 27. — La dieta Croata fu sciolta, poichè il ritiro della maggioranza rende l'accomodamento impossibile.

VIENNA, 27. — La Gazzetta di Vienna dice che l'incoronazione del Re d'Ungheria avrà luogo il 6 Giugno.

TEATRI — **Concordi** — La Drammatica Compagnia Amilcare Bellotti, rappresenta: *I nostri buoni villici*.

Ferdinando Campagna ger. resp.

### NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	maggio 25	27
Rendita fr. 3 0/10	69 60	69 60
» » 4 1/2 0/10	98 20	98 10
Consolid. inglesi	91 3/4	91 7/8
» ital. 5 0/10 apert.	51 75	52 20
» chiusura in c.	52 15	52 —
» fine corr. liq.	51 95	52 —
» fine mese	—	—
Credito mobiliare francese	395	392
» » italiano	—	280
» » spagnolo	252	251
Ferr. Vittorio Emanuele	71	70
» Lombardo-venete	386	386
» Austriache	451	453
» Romane	72	75
» » (obbligaz.)	118	112
Obblig. ferrovia Savona	—	—
» » austriache 1865	336	333
» » in contanti	337	—

N. 669. Penale

### EDITTO

Con decreto 14 corrente N. 669 di questa R. Pretura veniva ordinato l'arresto di certa Maria Paoni, credesi di Rovigo, ora al servizio di Francesco Scarso, commerciante di qui che abbandonò improvvisamente nella notte del 11 al 12 corr. quale prevenuta di furto criminoso.

S'invitano pertanto tutte le autorità di Pubblica Sicurezza a procedere all'immediato di lei arresto e traduzione a queste carceri, e chiunque, ad offrirle nozioni sull'attuale di lei dimora, e si annotano appiedi i conotati personali.

Dalla R. Pretura  
Monselice 14 maggio 1867,  
Il Giudice Inq.

### Soranzo

Una donna dell'apparente età d'anni 50 in 52, di statura piuttosto alta, corporatura scarna, capelli, ciglia e sopracciglia oscuri, fronte alta, occhi castani, con sguardo ardito, naso bocca e mento regolare, senza marche visibili, ed alle orecchie teneva pendenti d'oro. Indossava una cottola di cambrich oscuro, busto traente al nero, fazzolettone di lana oscuro e fiorato in nero.  
(3 publ. n. 201)

al N. 392-192D.

REGNO D'ITALIA  
Provincia di Padova

### LA DIREZIONE

DELL'ISTITUTO CENTRALE DEGLI ESPOSTI  
AVVISO

È aperto il concorso ad un posto di Alunno d'ordine presso questi Uffici di Direzione ed Amministrazione a tutto il giorno 20 Giugno prossimo venturo.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Direzione, entro il termine preindicatedo, le loro istanze, corredate dei documenti seguenti in bollo di legge:

a) Fede di nascita, di domicilio, e di buona condotta;

b) Attestati di aver percorso lodevolmente le prime quattro classi Ginnasiali, ovvero i due primi corsi delle Scuole Reali.

c) Certificato che garantisca il decente mantenimento dell'Alunno per tutto il tempo dell'alunnato;

d) Dichiarazione dei vincoli di parentela od affinità che eventualmente sussistessero tra il concorrente e gl'Impiegati di questi Uffici.

Saranno inoltre presi a calcolo tutti que' documenti di studi, o di servizi prestati, che l'aspirante credesse d'insinuare.

Al suddetto posto di Alunno è accordata un'annua gratificazione o di Italiane Lire 246:91 (duecentoquarantasei e centesimi novantauno) od eventualmente di Italiane Lire 197:53 (centonovantasette e Centesimi cinquantatré) in caso di ottazione d'altro Alunno attualmente in servizio, con avvertenza che la gratificazione stessa non sarà attivata che tre mesi dopo la nomina, e la effettiva prestazione del servizio in detto periodo, ed in quanto nominato se ne sia reso meritevole.

Padova il 24 Maggio 1867

LI MEDICO DIRETTORE  
GAETANO Dott. MAGGIONI

(1 pubbl. n. 213)

### PREZZO DELL'OBBLIGAZIONE LIRE 10

Nuovo ed Ultimo Prestito a Premi

DELLA

### CITTA' DI MILANO

Le obbligazioni di questo Prestito, oltre al rimborso del capitale, concorrono a 138 Estrazioni con premi

da lire 100,000-50,000-30,000-10,000-1,000-500-100-50-20

### PREZZO DI CIASCUNA OBBLIGAZIONE LIRE 10

La 3.<sup>a</sup> Estrazione col Premio principale

di lire 100,000

avrà luogo il 16 giugno 1867

La vendita anche in grosse partite e con facilitazione di prezzo si fa in FIRENZE: dall'Ufficio di Sindacato, via Cavour, N° 9, p. t.° e così pure in Padova presso il Sig. Giuseppe D.<sup>r</sup> Wollemborg in corrispondenza diretta col suddetto Sindacato di Firenze.

(1. pubbl. n. 214)

### PREMIO PRINCIPALE LIRE 100,000

### STABILIMENTO TERMAL

DI

### VICHY

(PROPRIETA' DEL GOVERNO FRANCESE)

Succursale per l'Italia in Genova, FILIPPONE e TORNAGHI

Salita Cappuccini, N. 21.

L'ACQUA MINERALE naturale di Vichy per cassa di 50 bottiglie fr. 44, franco alla stazione di Genova — Per ciascuna bottiglia It. L. 1.

PASTIGLIE composte coi Sali naturali di Vichy — Scatole di 1, 2 e 5 franchi. SALI NATURALI minerali. Per bevanda. In boccetta di creta 5 fr. In scatole di 50 pacchetti fr. 5. Per bagni. In boccetta di creta 2 fr. In pachi fr. 1,50.

DEPOSITO GENERALE di tutte le Acque Minerali naturali francesi e straniere.

Le notizie, libretti e prospetti sopra Vichy, sono diretti gratuitamente dalla Succursale, ad ogni dimanda affrancata. (19 publ. n. 128)

ALLA SOLA

LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

TROVASI VENDIBILE

### LA NUOVA OPERA

DEL CHIARISSIMO PROFESSORE

MESSEDAGLIA A.

Statistiche Criminali dell'Impero Austriaco nel quadriennio 1856-1859 con particolare riguardo al Lombardo-Veneto e col confronto dei dati Posteriori fino al 1864.

Venezia 1866-67 in 8.<sup>vo</sup> It. Lire 4:50.

### STABILIMENTI TERMALI

OROLOGIO-TODESCHINI

IN ABANO

PROVINCIA DI PADOVA

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per cure, che per l'esportazione di materie termali, ed anche, dopo per villeggiarvi.

(n. 175 3. publ.)

Tipografia Sacchetto.